LottaOggi
MENSILE DELLA SEZIONE COMUNISTA NOMENTANO
ANNO VIII - N. 6 - Giugnc 1976

Spedizione in abbonamento postale
gruppo III (70%) - Una copia L. 100

L'ITALIA SI SALVA SE SI RINNOVA

Enrico Berlinguer

Uno degli aspetti più caratteristici dell'attuale campagna elettorale è dato dalla fine — ormai da tutti riconosciuta — dell'esperienza del centro-sinistra, e dalla crisi politica della Democrazia Cristiana. La questione centrale è quindi quella di dare al paese una nuova prospettiva e di farlo subito, poiché la crisi economica e politica è giunta ad un punto di estrema gravità. Non si deve perdere altro tempo prezioso. Non a caso una delle espressioni più usate è oggi quella che si riassume in due parole: salvare l'Italia. Ma l'Italia si salva se si rinnova.

Questo rinnovamento deve riguardare la vita economica, la vita politica, la vita morale della nostra società. E' tempo ormai di realizzare l'Italia della Costituzione. Ciò che proponiamo a tutti gli italiani è un impegno eccezionale e concorde di tutte le forze sane della nazione perché vi sia:

— una ripresa produttiva e dell'occupazione, nell'industria e nell'agricoltura, attraverso lo sviluppo programmato dell'iniziativa privata e pubblica;

—una politica per avviare a soluzione grandi necessità sociali: case, scuole, sanità, trasporti e così via;

— un rinnovamento politico e morale, cioè un corretto funzionamento delle istituzioni democratiche e dell'apparato statale; una lotta energica contro la corruzione; una rigorosa politica fiscale; uno svolgersi fecondo e ordinato della vita scolastica; la difesa dell'ordine pubblico democratico per garantire ai cittadini la vita, il lavoro, i beni, la libertà, la sicurezza dell'esistenza e la certezza del domani.

Questo rinnovamento della società, che richiede lo sforzo e l'impegno di tutti, può essere attuato solo se si dà al paese una nuovo guida politica.

La questione che oggi è davvero aperta che è imposta dallo stato stesso delle cose, è quella del posto che debbono avere il mondo del lavoro e il Partito Comunista nella effettiva direzione politica del paese, cioè nel governo dell'Italia. Un governo a larga base di consenso, di unità democratica, di solidarietà nazionale e popolare si può costituire in Italia con la nostra partecipazione.

Non chiediamo nè abbiamo mai chiesto un potere esclusivo o prevaricante. Rivendichiamo con forza, in un momento così drammatico ed anche eccezionale, che si liquidino finalmente discriminazioni assurde. Per il bene dell'Italia, noi comunisti dobbiamo avere, nella direzione del paese, (in collaborazione e nel confronto con tutte le altre forze democratiche quel posto che ci spetta per ciò che siamo: per le nostre tradizioni, per la forza nostra, per la politica unitaria e nazionale che perseguiamo, per le garanzie di onestà, rigore e democraticità che in modo sempre più largo ci sono riconosciute.

UN PROGRAMMA PER ROMA

160.000 DISOCCUPATI, 4.300 MILIARDI DI DEBITO SONO IL BILANCIO DELLE SCELTE POLITICHE EFFETTUATE FINORA DA CHI HA DIRETTO PER TRENT'ANNI IL CAMPIDOGLIO.

SOLO UN'AMMINISTRAZIONE ONESTA E DEMOCRATICA PUO' RENDERE ROMA PIU' GIUSTA ED UMANA.

LA COSTITUZIONE DELLA REGIONE E IL PROCESSO DI INTESE AVVIATOSI DOPO IL 15 GIUGNO CONSENTONO OGGI DI AFFRONTARE IN MODO NUOVO LA SITUAZIONE.

GLI OBIETTIVI IMMEDIATI PER UN PROGRAMMA DI EMERGENZA.

I PROBLEMI DI ROMA RIFLESSO DEI PROBLEMI DEL PAESE.

I problemi ed i mali di Roma sono intimamente connessi ad un tipo di sviluppo distorto, imposto al paese dalle scelte del blocco politico e sociale dominante.

Gli effetti sono valutabili nelle cifre. Il Lazio, dopo la Campania, è la seconda regione ad avere il numero più elevato di giovani in cerca di lavoro e, nella sola provincia di Roma, su 160.000 disoccupati permanenti, 100.000 sono giovani in cerca del primo lavoro.

Il debito complessivo del Comune è di oltre 4.300 miliardi, che fruttano alle banche 1 miliardo di interessi al giorno, senza che a ciò abbia corrisposto una politica in grado di affrontare i problemi dello sviluppo produttivo e quelli dello sviluppo di una rete di servizi sociali diffusi.

Il discorso è strettamente collegato alla mancata soluzione delle grandi questioni nazionali, al processo stentato e contraddittorio delle riforme nei campi decisivi dello Stato, della Scuola, dell'Università, dell'uso del territorio, dei servizi sociali e civili.

Roma può essere una città più ordinata, più giusta, più umana soltanto nella prospettiva di un'amministrazione onesta, efficiente e democratica, che è la prima garanzia di difesa della democrazia, della sicurezza dei cittadini da ogni tipo di violenza, di convivenza civile fondata sui valori di libertà, di giustizia, di solidarietà umana.

La costituzione della Regione consente oggi di affrontare in modo coordinato i drammatici problemi di Roma e del Lazio. Il coordinamento è necessario per tre ordini di motivi: l'attuazione del decentramento e della riforma dello Stato che si fondi sul sistema delle autonomie locali e sulla più ampia partecipazione dei cittadini alla gestione pubblica; la eliminazione di ritardi, sprechi, parassitismi che deve poter risultare da un diverso rapporto Regione-Comune-Circoscrizione; il giusto impiego delle risorse e il rigore nel loro uso.

D'altra parte il processo delle intese e delle convergenze avviatosi dopo il 15 giugno e che ha dato buoni risultati ogni volta che ha avuto ragione dello spirito di divisione e di intolleranza di alcuni dirigenti democristiani, dmostra che tale drammatica situazione può essere affrontata solo battendo l'arroganza della DC e sviluppando un'ampia convergenza di sforzi.

Da quella data infatti ha preso corpo un insieme di risposte e di indicazioni di profonda novità: dalle circoscrizioni al Piano regolatore generale, dal piano di emergenza per la casa e borgate, al recupero urbanistico degli insediamenti spontanei, dalle varianti per il verde, all'intervento nei programmi per l'edilizia scolastica e per la ripresa dell'edilizia economica e popolare alla costituzione dei dipartimenti.

La grave situazione richiede che siano urgentemente adottati dal nuovo Consiglio comunale provvedimenti che realizzino concretamente gli impegni assunti in conseguenza delle intese realizzate dopo il 15 giugno.

Gli obiettivi immediati sono:

1) a) risanamento delle borgate e attuazione dei piani già stesi e del piano ACEA per la distribuzione razionale dell'acqua, delle fogne e dell'elettricità;

b) completamento del piano di eliminazione delle baracche con l'assegnazione degli alloggi secondo le scadenze previste;

c) approvvigionamento idrico;

2) avvio di tutte le procedure a sostegno dell'edilizia economica e popolare e dell'edilizia pubblica per le quali è prevista la copertura finanziaria ed esistono i relativi progetti.

Altro importante impegno prioritario è la lotta al carovita, che colpisce duramente le famiglie, per realizzare la quale è necessario procedere:

1) al più stretto coordinamento delle iniziative del Comune con quelle della Regione, Provincia e di tutta la struttura pubblica nel campo dell'approvvigionamento;

2) a realizzare un più diretto rapporto tra produttori singoli e associati e strutture pubbliche locali (Mercati generali, ECC, Centro carni, Centralatte) utilizzando in modo nuovo le strutture pubbliche esistenti nel campo della produzione (ad es. Maccarese) per garantire un giusto compenso al produttore ed un equo prezzo di vendita al consumatore attraverso la riduzione della rendita parassitaria nel settore della grande intermediazione.

Infine è indispensabile procedere, senza alcun rinvio, ad una rigorosa ed attenta opera di eliminazione di spese clientelari o superflue ad iniziare dall'autoparco, dalle segreterie, spese cosiddette di rappresentanza, sovvenzioni ad Enti che andrebbero disciolti.

Non ultimo e non trascurabile il settore dei trasporti pubblici, nel quale l'aumento della benzina ha determinato un notevole incremento di passeggeri al livello urbano ed extraurbano. Le proposte avanzate dal PCI mirano, in questo campo, a realizzare un sistema di trasporto in grado di assicurare ai minimi tempi e costi possibili gli spostamenti dei cittadini, prima di tutto nei percorsi abitazione-lavoro, abitazione-scuola.

3) discussione del bilancio 1976 ed impiego dei mutui per investimenti che secondo un primo calcolo sono pari a 255 miliardi e 617 milioni.

4) avvio del piano per il recupero dei tripli e doppi turni e delle situazioni pi ùdifficili per un totale di 5.000 aule e completamento del piano per 106 asili nido. Realizzazione delle colonie e centri estivi rispettivamente per 6.000 e 20.000 posti con una completa gestione democratica.

E' necessario inoltre che tutta la strutturazione democratica definita dopo il 15 giugno dal Consiglio comunale sia messa rapidamente in condizione di operare. Occorre perciò:

1) rinnovare con elezione diretta i Consigli circoscrizionali per procedere al decentramento dei poteri fino a giungere a quel sistema di Municipalità che è l'obiettivo conclusivo della trasformazione del Comune di Roma; le Circoscrizioni diventeranno così veri e propri centri integrati di vita associata, sociale e culturale e dovranno essere dotate di sedi adeguate.

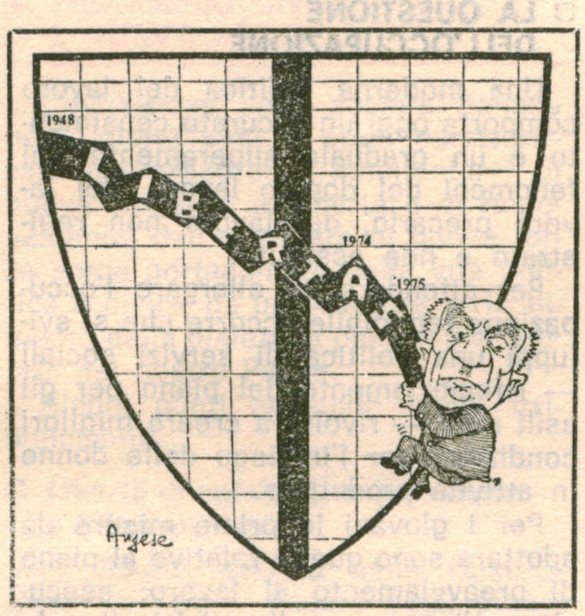
2) attuare tutte le decisioni relative alle nuove Commissioni tecniche edilizia e urbanistica e alla gestione decentrata dei servizi nei settori dell'urbanistica, sanità, istruzione, assistenza. Obiettivo immediato è la costituzione del Consorzio Comune-Provincia per la realizzazione e gestione delle Unità locali dei servizi sociosanitari (ULSS). In questo quadro la revisione del PRG va effettuata secondo tre scelte prioritarie relative alla risoluzione del problema delle borgate alla verifica delle dotazioni di verde e di servizi pubblici, all'intervento sul centro storico.

CENTRO MORANDI

Il Centro « G. Morandi » di via Tigrè 4, che in questi ultimi mesi si è impegnato attivamente a promuovere incontri tra artisti e cittadini del quartiere, fedele ad un programma iniziale di decentramento culturale, ha partecipato all'esposizione di quadri alla festa dell'Unità con tre pittori Santomassimo, Cirillo e Capone. Il Centro conclude in giugno la propria rassegna stagionale per continuare l'attività a Montauro (CZ), in Calabria, sulla Costa degli Aranci, dove organizzerà dal 15 luglio al 15 agosto una mostra di una sessantina di pittori dal titolo « Tipologia-topologia del figurativo degli anni 70 in Italia » con incontri e dibattiti anche sulla situazione socio-culturale in Calabria.

IL QUARTIERE RISPONDE ALLE NOSTRE INIZIATIVE

Contrapponiamo al clima di provocazione e violenza il più ampio e sereno confronto democratico



Ci siamo chiesti spesso dopo le elezioni del 15 giugno 1975 in che modo la grande avanzata del PCI avesse inciso sul tessuto sociale del nostro quartiere e cosa avesse modificato nel rapporto tra la sezione e i cittadini. Il lento ma sicuro progredire del nostro Partito in II circoscrizione ha dato soprattutto in questi ultimi tempi i suoi frutti. La nascita di Comitati di quartiere, di comitati di genitori impegnati nelle scuole, di comitati ed iniziative per il verde, per i servizi sociali, ha visto sempre i comunisti impegnati in prima persona.

In una circoscrizione che nelle elezioni comunali del '71 era ancora caratterizzata dalla maggioranza relativa del Partito dei Caradonna e dei Saccucci non è stato facile aprire spazi, pur piccoli, al dibattito ed al confronto democratico. Il 12 maggio, ed ancor di più, il 15 giugno hanno imposto un rinnovamento reale dei rapporti tra i cittadini.

Lo misuriamo in questi giorni, pur così carichi di tensione, non solo politica, nella nostra quotidiana attività.

Se partiamo infatti dal notevole successo avuto dai nostri incontri settimanali a piazza S. Emerenziana, alla simpatia con cui si guarda ai nostri militanti che diffondono l'Unità o il materiale di propaganda, dobbiamo constatare che il quartiere africano di oggi è ben diverso da quello in cui ci trovammo nella precedente campagna elettorale per le elezioni politiche.

L'attenzione e la cordialità con cui vengono accolti i compagni impegnati nel quartiere è un segno di questo cambiamento. Quasi tutti i negozi di viale Libia espongono le locandine della festa dell'Unità ed alcuni commercianti ci hanno telefonato per averne altre dopo che il solito fascista in vena di bravate le aveva strappate. Oltre ai soliti contributi, alla raccolta di regali per la pesca, alla Festa dell'Unità abbiamo avuto nuovi e diversi segni di simpatia, come quell'amico che ci ha portato in sezione 2 barattoli di vernice rossa « tanto li avremmo sicuramente utilizzati magari per preparare i pannelli della Festa dell'Unità », o come le numerose manifestazioni di solidarietà espresse dai cittadini del quartiere ai nostri compagni in giro con le auto con i simboli del Partito sul tetto per propagandare le nostre iniziative.

Stesso clima al Festival dell'Unità che si è tenuto nei giardinetti di viale Somalia nei giorni scorsi. Certo l'interesse per le nostre proposte e le richieste di un nuovo modo di fare cultura debbono essere veramente grandi se domenica, per esempio, centinaia di persone hanno seguito il dibattito e poi lo spettacolo allestito dai bravi attori del « Collettivo G » nonostante la pioggia che continuava a cadere quasi senza interruzione.

Sabato 12 alle ore 18 saranno inaugurati i nuovi locali di Via Massaciuccoli 60, interverrà Maurizio Ferrara presidente della giunta della Regione Lazio.
Domenica 13 alle ore 9,30 al Cinema Alcyone incontro con il PCI: interverranno Pratesi, Pontecorvo, Falomi, Gregoretti, Gencarelli. Sarà proiettato il film « Dentro Roma » di Gregoretti.

Unità e vigilanza contro la violenza e le provocazioni

I barbaro assassinio del procuratore generale della Repubblica di Genova Francesco Coco e degli agenti Giuseppe Saponara e Antioco Deiana colpisce la coscienza civile del Paese. Il modo stesso con cui è stato consumato questo delitto atroce indica che ci troviamo di fronte a forze che si collocano fuori del consorzio civile e che agiscono con fredda determinazione e con la tecnica degli assassini di professione.

Questo ennesimo episodio di efferrata criminalità è l'ultimo di una serie di avvenimenti — dallo assassinio di Sezze agli incidenti di Roma — che possono sconvolgere l'ordinato e civile svolgimento della campagna elettorale e creare un clima di panico e di terrore, per colpire il regime democratico ed impedire che il popolo italiano compia, nella libertà, nella democrazia e nell'unità, nuove scelte che facciano uscire il Paese dalla crisi e dal disordine.

Di fronte a questa preoccupante realtà appare inadeguata e debole l'azione del governo e dei pubblici poteri per prevenire gli attentati alla democrazia; per scoprire, perseguire e liquidare le centrali della provocazione, dell'eversione e della criminalità; per orientare e risanare quei corpi dello Stato che, come il SID, appaiono inquinati da elementi collegati a forze eversive; per garantire l'ordine pubblico democratico, la sicurezza e la vita dei cittadini. Lo Stato italiano in tutti i suoi organi deve far fronte agli attentati ed agli attacchi contro la democrazia e la libertà.

In quest'ora grave, il PCI fa appello a tutti i cittadini, a tutti i democratici, a tutti i compagni perché il popolo italiano risponda all'eversione con l'unità democratica. L'Italia deve proseguire sulla strada indicata dalla Resistenza e dalla Costituzione. La grande forza dei comunisti è al servizio di questa causa.

La Segreteria del PCI

Festa dell'Unità ai giardini di Viale Somalia

COME SI VOTA

A Roma, come in altri grandi centri, le elezioni politiche per la Camera dei deputati ed il Senato coincideranno con quelle amministrative per l'elezione del Consiglio comunale e provinciale.

4 schede dunque, quindi massima attenzione nell'operazione di voto per evitare dispersione di voti.

Il nostro simbolo è, come sempre, il primo in alto a sinistra.

I giovani voteranno 3 sole schede (per votare per il Senato occorrono 25 anni).

Per esprimere bene il voto ricordate:

Dopo aver messo la croce sul simbolo del PCI si potranno esprimere sino a 4 preferenze sulla scheda per la Camera dei deputati di colore grigio, sino a 5 preferenze sulla scheda per il Consiglio comunale di colore rosa.

Le altre 2, per il Senato e per la Provincia, devono essere votate solo mettendo la croce sul simbolo del PCI e si riconoscono in quanto hanno già i nomi delle preferenze stampati accanto al simbolo dei vari partiti.

Chi non ha ricevuto i certificati elettorali si rivolga all'Ufficio elettorale del Comune a via dei Cerchi (Circo Massimo) oppure in sezione tel. 836944. Questo vale soprattutto per i giovani che hanno appena compiuto 18 anni e per i quali il Comune può non aver approntato tempestivamente i certificati elettorali.

Agli elettori non inclusi nelle liste si consiglia di procurarsi per tempo:

a) certificato di residenza in carta semplice del Comune di Roma; b) certificato penale per uso elettorale da richiedersi alla Procura della Repubblica del luogo di nascita.

Per qualunque difficoltà telefonate o venite in sezione.
PCI Nomentano, via Tigrè 18-20 - tel. 836944.

IL PROGRAMMA DEL PCI PER UN GOVE

L'Italia ha bisogno di una nuova guida politica e morale, fondata sull'intesa tra tutte le forze democratiche e popolari e sulla partecipazione qualificante di tutte le componenti del movimento operaio alla direzione della vita nazionale. E' questa una necessità che scaturisce con forza dalla esperienza degli ultimi anni. E' questa la prima condizione per far uscire il Paese dalla crisi economica, sociale, politica e morale che lo travaglia.

Si tratta di una crisi profonda, giunta ormai fino al rischio della disgregazione dello Stato, del corrompimento del tessuto sociale, del collasso dell'economia. E' responsabilità della Democrazia cristiana e dei vecchi gruppi dirigenti aver lasciato aggravare e marcire negli ultimi anni situazioni già critiche, non aver saputo raccogliere la spinta del movimento popolare per un nuovo sviluppo del Paese, non aver saputo far fronte alla crisi economica delineatasi fin dall'autunno del 1973.

E' necessario che almeno per alcuni anni il Paese sia guidato da una vasta coalizione unitaria aperta a tutte le forze democratiche, in funzione di una mobilitazione eccezionale di risorse e di energie. Il voto del 20 giugno 1976 dovrà servire a battere le resistenze opposte innanzitutto dalla DC a questa grande necessità nazionale, di cui è invece portatore convinto e coerente il PCI; dovrà servire a ribadire lo storico, definitivo superamento — già sancito dal voto del 15 giugno dello scorso anno — di un regime politico basato sull'esclusione del Partito comunista dalla guida del Paese e sul predominio politico della DC; dovrà servire a far avanzare quel programma unitario di rinnovamento, che per la salvezza e il progresso della Nazione, noi comunisti sottoponiamo agli elettori.

1. COME USCIRE DALLA CRISI ECONOMICA

Profonda e grave è innanzitutto la crisi dell'economia. Tutti si interrogano ansiosamente sull'avvenire del Paese. Chiunque viva del proprio lavoro, chiunque debba provvedere giorno per giorno alle necessità della famiglia, si domanda con angoscia come si possa reggere al continuo aumento dei prezzi.

Agli interrogativi e alle preoccupazioni che oggi assillano gli italiani, noi comunisti rispondiamo parlando il linguaggio della verità. Occorre guardare in faccia la realtà. La situazione è estremamente critica. Occorre un severo sforzo per venirne fuori. Non si possono promettere tempi facili: chiunque lo faccia, per accattivarsi il favore degli elettori, è un demagogo. Chiunque copra o mostri di voler proteggere le posizioni dei ceti privilegiati e delle categorie che godono di particolari vantaggi, è un irresponsabile.

Si può chiedere ai lavoratori e alle masse popolari uno sforzo ancora più grande, solo se si garantisce una sempre maggiore giustizia nell'adozione delle misure necessarie e nella distribuzione della ricchezza.

In quali campi e in che senso si impone oggi grande severità? Occorre severità nel campo della gestione della cosa pubblica, nel campo della utilizzazione delle risorse nell'atteggiamento de singoli e delle masse di fronte ad alcune esigenze fondamentali. Occorre fermezza nella lotta contro gli sprechi, le rendite parassitarie e speculative, la corruzione; e nel contenimento dei redditi più alti, nella protezione dei redditi più bassi.

I GRANDI OBIETTIVI A CUI TENDERE PER USCIRE DALLA CRISI ECONOMICA

Fermare l'inflazione, allargare e rinnovare la base produttiva e l'occupazione, conquistare all'Italia un ruolo nuovo in un sistema di cooperazione internazionale creare le condizioni di un nuovo più elevato modo di vita e di convivenza civile.

□ LE PRIME MISURE DOPO LE ELEZIONI PER RISANARE LA FINANZA PUBBLICA

1) Risanamento della finanza pubblica:

a) le **entrate** dello Stato vanno accresciute attraverso una decisa azione di recupero sull'area dell'evasione fiscale.

A tutti gli italiani che rispettano il dovere civico di pagare le tasse. Lo Stato deve dimostrare di volere e sapere condurre la lotta contro le evasioni.

b) la **spesa:** eccorre liquidare senza esitazione sprechi evidenti — dando ad esempio piena applicazione alla legge per lo scioglimento degli enti inutili, liquidando privilegi come l'abuso nell'impiego di auto di Stato, evitando uno sviluppo incontrollato della spesa per il personale.

E' assolutamente necessario arrestare l'aumento del debito pubblico e risanare — attraverso la legge di riforma — la finanza locale.

Nel **settore sanitario** occorre approvare una legge che porti — attraverso il superamento delle mutue — ad un nuovo sistema sanitario nazionale.

Va risanata la gestione del sistema previdenziale perseguendo la perequazione e l'unificazione del sistema pensionistico.

2) Misure per ridurre il deficit dei conti con l'estero.

Nel quadro di un regime di « mercato aperto », di un regime cioè di competitività e di presenza sul mercato internazionale della nostra economia, bisogna attuare una politica di limitazione di forti importazioni di prodotti che gravano pesantemente sulla nostra bilancia dei pagamenti come i prodotti petroliferi e le carni bovine. E' necessario per attuare una politica di investimenti che miri a far aumentare la produzione italiana a prezzi competitivi di prodotti agricoli e industriali che sono stati importati negli ultimi anni in quantità e a prezzi crescenti.

□ LA RIPRESA PRODUTTIVA E LA POLITICA SALARIALE

La ripresa produttiva richiede:

— un'ampia riconversione e riqualificazione dell'apparato produttivo;

— un aumento degli investimenti produttivi e della produttività.

Si richiama da varie parti l'attenzione sul peso del costo del lavoro. L'incidenza del costo del lavoro può essere ridotta innanzitutto attraverso una piena utilizzazione degli impianti.

Denunciare nell'aumento dei salari verificatosi negli ultimi anni — attraverso il quale si è semplicemente realizzato un avvicinamento ai livelli retributivi degli altri paesi d'Europa — l'origine delle difficoltà attuali dell'economia italiana, ed indicare in una limitazione dell'andamento dei salari la via d'uscita dalla crisi è radicalmente sbagliato.

Particolarmente importante, per soddisfare i bisogni che altrimenti spingono verso una crescente pressione salariale, è l'avvio di una politica per garantire ai lavoratori prodotti di prima necessità a prezzi bassi, servizi pubblici funzionanti, abitazioni a fitto regolamentato e un trattamento fiscale equo.

□ LA QUESTIONE DELL'OCCUPAZIONE

Una moderna politica del lavoro comporta oggi un accurato censimento e un graduale superamento dei fenomeni del doppio lavoro, del lavoro precario, del lavoro non registrato e non assistito.

Per difendere ed allargare l'occupazione femminile occorre che si sviluppi una politica di servizi sociali — rifinanziamento del piano per gli asili nido — rivolte a creare migliori condizioni per l'impiego delle donne in attività produttive.

Per i giovani le prime misure da adottare sono quelle relative al piano di preavviamento al lavoro: esecuzione di opere e di attività di pubblico interesse con un salario convenzionale e frequenza a corsi di qualificazione e riqualificazione professionale.

□ SCUOLA, FORMAZIONE PROFESSIONALE, UNIVERSITA'

E' improrogabile la riforma della scuola secondaria superiore, la riforma del sistema di formazione professionale, da affidare alle Regioni.

Una riforma dell'Università che sia in grado di formare insegnanti, tecnici, scienziati di livello adeguato alle esigenze di un paese moderno. Fondamento indispensabile di queste riforme è l'impegno per assicurare una scuola di base non solo di massa, ma anche efficiente e qualificata.

2. GOVERNO DELL'ECONOMIA E PARTECIPAZIONE DEI LAVORATORI

Per realizzare le prime misure urgenti e, in prospettiva, per poter guidare una nuova politica di sviluppo del Paese lungo le linee prospettate, sono necessari cambiamenti nella struttura e nel metodo di lavoro del governo, nell'ordinamento della pubblica amministrazione e nel funzionamento degli strumenti di intervento pubblico nell'economia.

LE PRIME MISURE PER UN EFFICACE GOVERNO DELLA POLITICA ECONOMICA

1) snellimento e ristrutturazione dei ministeri economici in modo da evitare i conflitti di competenza, le contraddizioni e i particolarismi che hanno portato, nella pratica di governo della DC, a frammentazioni assurde, confusione e spesso alla paralisi.

2) apprestamento dell'anagrafe tributaria; un rapido e corretto funzionamento dell'amministrazione finanziaria nel suo complesso.

3) riforma delle partecipazioni statali, fissando per legge i criteri per la scelta dei Presidenti degli Enti.

□ SETTORE ECONOMICO PUBBLICO E IMPRESE PRIVATE

E' opinione di noi comunisti che non è a un'ulteriore estensione del settore pubblico dell'economia che si deve mirare, ma ad un riordinamento e a un rinnovato impegno di tale settore — oggi già sufficientemente ampio — per il conseguimento dei principali obiettivi di sviluppo economico e sociale fissati in sede di programmazione democratica. Si deve nel tempo stesso mirare ad offrire attraverso la programmazione un quadro di riferimento per le scelte delle imprese private e a indirizzarne lo sviluppo nelle direzioni considerate prioritarie. Va riconosciuta non solo la particolare funzione sociale delle piccole e medie imprese, ma la libertà di iniziativa di tutte le imprese private. Queste tendono naturalmente a operare sulla base delle sollecitazioni del mercato in vista del conseguimento di un profitto. La politica di programmazione deve tendere — non ignorando il giuoco dei meccanismi di mercato — a creare nuove convenienze per le decisioni delle imprese e ad impiegare le maggiori imprese e le organizzazioni imprenditoriali, attraverso appropriate procedure, per il raggiungimento di determinati fini di interesse generale. L'essenziale è che lo sviluppo del Paese non sia più condizionato e guidato — come è avvenuto nel passato, attraverso una politica che ha portato alla profonda crisi attuale — dagli interessi e dalle scelte dei grandi gruppi monopolistici.

□ PARTECIPAZIONE DEI LAVORATORI

Un eccezionale rilievo assume — nel quadro della programmazione — la questione del rapporto con i sindacati e della partecipazione operaia. La questione che è ormai all'ordine del giorno — dopo la conclusione dei nuovi contratti di lavoro per alcune fondamentali categorie dell'industria — è quella del pieno riconoscimento della funzione nazionale della classe operaia, del diritto dei lavoratori e delle loro rappresentanze ad accedere, nelle maggiori imprese, ai dati della gestione aziendale, a partecipare a un confronto impegnativo sui programmi di investimento e ad esercitare un controllo sulla loro attuazione.

3. PER IL RINNOVAMENTO DEMOCRATICO DELLO STATO

Questo significa innanzitutto:

□ Piena valorizzazione del Parlamento

Di fronte all'aggravarsi della crisi del Paese, e al manifestarsi di pericolose spinte centrifughe e corporative, si pone innanzitutto l'esigenza di un'ulteriore, piena rivalutazione — contro le prevaricazioni del partito democristiano e dei governi da esso diretti — del Parlamento come sede fondamentale e momento di sintesi del processo democratico di definizione degli indirizzi e delle scelte della politica nazionale.

□ Sviluppo delle autonomie regionali e locali

La piena valorizzazione del ruolo del Parlamento deve procedere di pari passo col decentramento delle funzioni e delle strutture dello Stato. Va innanzitutto portato avanti con decisione il processo di edificazione delle Regioni come istituti politici autonomi, articolazioni democratiche dello Stato, enti promozionali e di raccordo di tutto il vasto complesso delle autonomie locali e delle nuove forme di partecipazione che si sono venute sviluppando e ancor più dovranno svilupparsi attorno a istanze democratiche di base e intermedie quali i consigli di circoscrizione e i consigli scolastici, i comprensori e le comunità montane.

□ Un Esecutivo più efficiente

L'assunzione e l'esercizio da parte del Parlamento di più ampi poteri di indirizzo e di controllo, lo sviluppo delle autonomie regionali e locali, non

RNO UNITARIO DI RINASCITA DEL PAESE

solo non escludono, ma anzi richiedono — per potersi positivamente esplicare — un Esecutivo più efficiente. A questo fine è necessaria la rapida approvazione della legge sulla Presidenza del Consiglio, così da definire i rapporti tra il Consiglio dei ministri, i singoli ministri e il Presidente del Consiglio, dando a quest'ultimo l'effettiva possibilità e responsabilità di promuovere e coordinare l'attività dei ministri in modo da mantenere l'unità di indirizzo politico e amministrativo.

□ Un rinnovamento dei partiti

Nell'ambito del Parlamento e di tutta l'articolazione democratica dello Stato, così come nella vita del Paese un ruolo primario spetta ai partiti per operare una selezione tra le molteplici sollecitazioni che vengono dal corpo sociale e per contribuire alla necessaria sintesi politica. Ma urgente è un'opera di rinnovamento di quei partiti — a cominciare dalla DC — che sono troppo spesso apparsi ridotti a macchine elettorali e di potere, a conglomerati di correnti politicamente ambigue e portatrici di interessi corporativi, di fenomeni degenerativi sul piano politico e morale, da cui sono stati investiti.

□ Atti concreti di moralizzazione

Se si vuole suscitare nel Paese una nuova, positiva reazione di fiducia nel regime democratico e di responsabile impegno per il superamento della crisi che ha investito la società italiana, occorre dare esempi significativi e compiere atti concreti di moralizzazione della vita pubblica.

□ Una nuova politica per le Forze Armate

Una nuova politica si impone anche per le Forze Armate, al fine di accrescerne l'efficienza, nell'interesse della sicurezza e dell'indipendenza della nazione, e al fine di garantire le istituzioni della Repubblica. Alla base di ogni riforma in questo campo deve esservi una ispirazione democratica.

□ Riforma dei servizi di informazione della difesa (SID)

Particolare rilievo ed urgenza, alla luce delle gravi e sconcertanti vicende di cui è stata largamente investita la pubblica opinione, assume l'attuazione degli impegni — assunti dal governo a conclusione dell'inchiesta sul SIFAR e mai realizzati — per la riforma dei servizi di informazione.

□ Lotta contro la criminalità e ristrutturazione delle forze dell'ordine

L'estendersi della criminalità, anche e in particolare nelle sue forme più organizzate ed efferate, negli ultimi anni ha suscitato un allarme crescente tra i cittadini. Non si tratta, evidentemente, di un problema che possa essere considerato e risolto solo in termini di repressione; ma di un fenomeno complesso e drammatico, che affonda le sue radici nello sviluppo tumultuoso, carico di contraddizioni, di iniquità e di soprusi, del nostro paese come di altri paesi capitalistici, e che trae alimento e pretesto dallo spettacolo dell'immoralità pubblica e della corruzione che sono venute dilagando in Italia. E' necessario quindi innanzitutto dar vita a un più giusto assetto sociale e suscitare un nuovo clima di rigore morale e di impegno civile per ridurre le proporzioni del fenomeno e rendere più difficile lo sviluppo del crimine organizzato.

Occorre però nello stesso tempo porre le forze dell'ordine effettivamente in grado di prevenire e reprimere la criminalità, comune e politica.

4. PROGRESSO CIVILE E NUOVA SOCIETA'

L'evoluzione della società italiana negli ultimi anni è stata caratterizzata dal prepotente manifestarsi di nuove esigenze di libertà e di rinnovamento, dall'emergere di nuove forze come portagoniste della vita politica e civile, da un ulteriore arricchimento della dialettica pluralistica propria del nostro Paese.

Alcuni punti appaiono ormai irrinunciabili:

□ Libertà di opinione, espressione e informazione

Le libertà sancite nella Costituzione non sono, ancora oggi, pienamente rispettate ed attuate: in particolare, noi comunisti riteniamo che il nuovo Parlamento debba al più presto adottare misure per garantire la libertà di espressione di opinione e di espressione artistica, abrogando finalmente le norme relative ai reati di opinione, eliminando ogni forma di censura amministrativa e regolamentando in modo rigoroso gli interventi dell'autorità giudiziaria; per garantire e favorire un'effettiva libertà e un reale pluralismo nel campo dell'informazione giornalistica; per assicurare — nella stessa applicazione della legge di riforma della RAI-TV approvata nell'ultima legislatura, combattendo e liquidando la pratica della « lottizzazione » — una corretta gestione democratica dei mezzi radiotelevisivi, ispirata ai principi del pluralismo, dell'obiettività dell'informazione, dell'autonomia professionale.

□ Libertà religiosa, revisione del Concordato, laicità dello Stato

Il pieno rispetto della libertà religiosa, dell'autonomia di tutte le organizzazioni religiose e le Chiese, la chiara riaffermazione della sovranità e dell'indipendenza dello Stato italiano e della Chiesa cattolica, sollecitano la soluzione del problema che anche negli ultimi anni i governi diretti dalla DC hanno inammissibilmente eluso: quello di un adeguamento, con l'accordo di entrambe le parti, della regolamentazione dei rapporti tra Stato e Chiesa — attualmente basata sul Concordato del 1929 — alla nuova realtà del Paese.

□ Pieno riconoscimento delle istanze del movimento femminile

Negli scorsi anni — sotto la spinta di un sempre più ampio movimento di opinione e col contributo autonomo e determinante del Partito comunista — si è, nel complesso, andati avanti sulla strada dell'estensione dei diritti civili e della partecipazione democratica. Ma nuovi, sostanziali passi debbono essere compiuti innanzitutto sul terreno del più largo riconoscimento e accoglimento delle istanze del movimento per l'emancipazione e liberazione della donna. Lo sviluppo senza precedenti di questo movimento nel corso degli ultimi anni ha rappresentato uno dei fatti di maggior rilievo e significato nella recente evoluzione della società italiana.

Tutto ciò esprime lo sviluppo di una grande e ricca potenzialità democratica, rappresenta una sollecitazione potente al rinnovamento politico, sociale, morale della nostra società. Il consolidamento e il rilancio della democrazia italiana passano anche attraverso una effettiva capacità di tutte le forze politiche democratiche di offrire a questa nuova presenza e domanda delle masse femminili nuove risposte.

□ Una nuova politica per la gioventù

Le lotte dei giovani, l'impegno dei comunisti e di altre forze democratiche nel Parlamento, negli Enti locali e nelle Regioni hanno consentito, negli ultimi anni, di strappare alcune conquiste che allargano i diritti democratici e le possibilità di partecipazione della gioventù, e di altre più specifiche, che consentono di avviare una politica contro i fenomeni di disgregazione, e in particolare di combattere la diffusione e gli effetti delle droghe. Tuttavia, per responsabilità della DC e delle classi dominanti, una vera ed organica politica per affrontare i problemi della vita dei giovani non vi è mai stata nel nostro Paese.

□ Costume e leggi: regolamentazione dell'aborto

La storia recente del Paese ha posto in evidenza modificazioni profonde del costume.

Nel ribadire il nostro impegno nei molteplici campi — introduzione dell'educazione sessuale nelle scuole, sviluppo di una vasta rete di consultori — ove è necessario agire se si vuole ridurre la piaga dell'aborto e favorire una generazione che sia davvero libera e responsabile, noi comunisti proponiamo quindi che la questione dell'aborto sia tra le prime questioni da porre all'ordine del giorno del nuovo Parlamento. Occorre definire rapidamente — attraverso il massimo sforzo di ricerca e di convergenza unitaria — una legge che valga a fare uscire il ricorso all'aborto dalla clandestinità, a garantirgli ove esso si renda necessario piena solidarietà e assistenza, a valorizzare la preminente responsabilità della donna.

□ I lineamenti di una nuova società

E' possibile così cominciare a intravedere i lineamenti della nuova società, della nuova Italia, che noi crediamo possa nascere dalla crisi attuale.

Nuovi valori sono già emersi dalle esperienze vissute in questi anni dalla società italiana: difficili, contraddittorie, ma ricche come non mai di fermenti e di acquisizioni positive.

In questa nuova società italiana — che costituisce un traguardo più lontano a cui tendere — non tutti godranno delle stesse condizioni di cui godono oggi. Ci sono posizioni di abnorme privilegio o di ingiustificato vantaggio che dovranno essere cedute, a favore non solo di un elevamento del reddito e del tenore di esistenza dei ceti finora mantenuti agli ultimi gradini della scala sociale ma di un elevamento della qualità della vita, di un autentico progresso civile per tutti.

E' questa una prospettiva in nome della quale si può fare appello con fiducia a tutte le forze sane del Paese, e soprattutto alle giovani generazioni, che possono superare i rischi e i fenomeni di crisi morale e ideale a cui sono esposte ed essere chiamate a dare il loro decisivo contributo alla salvezza dell'Italia solo se si delineerà con chiarezza dinanzi ad esse l'obiettivo, e il volto di una società profondamente rinnovata.

Quella qui presentata è una sintesi redazionale del programma del PCI. Il testo integrale può essere ritirato presso la sez. Nomentano, Via Tigrè 18-20.

5. LA COLLOCAZIONE INTERNAZIONALE DELL'ITALIA

L'opera di risanamento e rinnovamento della società italiana, dell'economia e dello Stato — che noi comunisti sollecitiamo e di cui abbiamo indicato le linee — è condizione per dare all'Italia un nuovo ruolo e nuovo prestigio sul piano internazionale.

La gravità della crisi economica, sociale e politica, e l'incapacità dei vari governi presieduti dalla D.C. di porvi rimedio, ha seriamente pregiudicato la posizione internazionale dell'Italia. Tutti i tentativi di alimentare timori circa le conseguenze internazionali di una partecipazione comunista al governo non possono nascondere il fatto che il nostro Paese è diventato in questi anni un fattore di instabilità all'interno della Comunità economica europea e nelle relazioni internazionali. Si tratta quindi di rovesciare questa situazione, per poter riacquistare fiducia e credibilità.

La politica estera dell'Italia

E' necessario che la politica estera italiana:

— faccia avanzare la distensione, la cooperazione e la sicurezza in Europa, lungo le linee indicate dalla Conferenza di Helsinki;

— contribuisca allo sviluppo del processo di integrazione della Comunità Europea e all'affermazione in seno ad essa di nuovi equilibri politici, economici e sociali attraverso il necessario rinnovamento delle politiche comunitarie e l'adozione di misure specifiche relative al comportamento delle società multinazionali, e attraverso la democratizzazione della Comunità.

— garantisca una effettiva tutela degli interessi economici e culturali e dei diritti dei lavoratori all'estero, nel quadro di un'effettiva applicazione delle conclusioni della Conferenza nazionale sull'emigrazione;

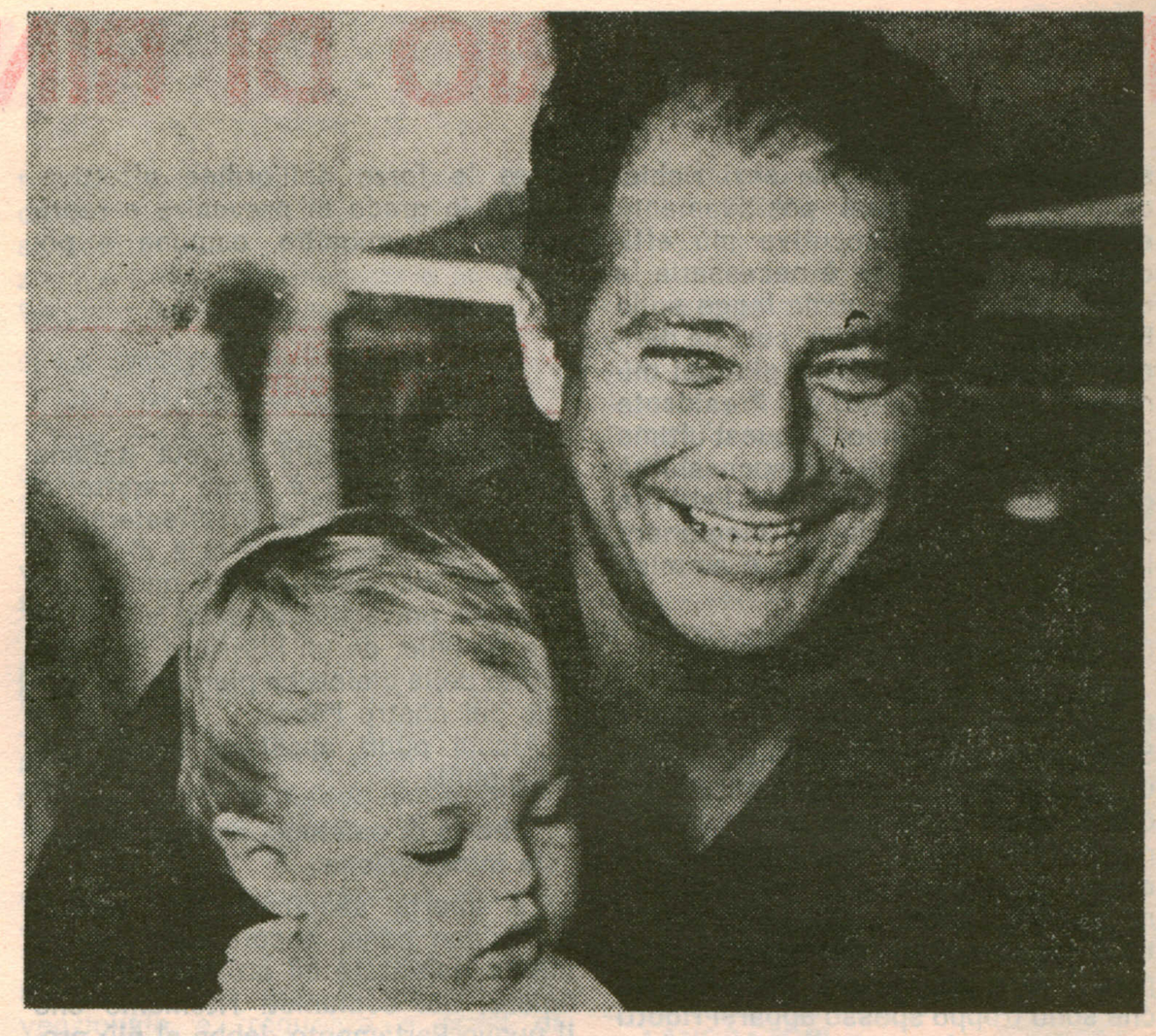
— tenda a favorire una giusta soluzione di pace nel Medio Oriente, fondata sul riconoscimento del diritto all'esistenza di tutti gli Stati della regione e dei diritti nazionali del popolo palestinese attraverso la costituzione di uno Stato e la trasformazione del Mediterraneo in un mare di pace;

— operi perché, nel quadro di una politica di pacifica coesistenza, si costruiscano nuovi rapporti, su una base di eguaglianza, tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo, in particolare quelli dell'Africa e del Mediterraneo, si gettino le basi di un nuovo ordinamento economico internazionale, si proceda all'ormai indispensabile riforma del sistema monetario;

— apporti il suo sostengo alla lotta dei popoli contro il fascismo e le dittature, per la libertà e l'indipendenza nazionale.

I comunisti, quale grande forza nazionale e popolare, intendono recare il loro positivo e costruttivo contributo affinché la difesa e la sicurezza dell'Italia siano garantite nel modo più adeguato nel quadro degli impegni sottoscritti internazionalmente. Gli interessi della difesa nazionale saranno tanto meglio tutelati quanto più saldo sarà il legame tra Forze Armate e popolo, nel comune richiamo ai grandi ideali di libertà, di democrazia, di pace, di amicizia tra i popoli che hanno animato la lotta di Resistenza e che ispirano la Costituzione repubblicana, quanto più avanzerà una politica di disarmo e di sicurezza internazionali.

GILLO PONTECORVO: NEL PLURALISMO UN IMPEGNO CON IL PCI



GILLO PONTECORVO, REGISTA CINEMATOGRAFICO, CANDIDATO INDIPENDENTE NELLE LISTE DEL PCI PER LA CAMERA DEI DEPUTATI, ESPONE LE RAGIONI CHE PROGRESSIVAMENTE LO HANNO RIAVVICINATO AL PARTITO. UNA SCELTA TORMENTATA EMBLEMATICA DI UNA GENERAZIONE CHE HA VISSUTO LA RESISTENZA.

D. — Puoi dirci quali sono i motivi che ti hanno spinto ad accettare la candidatura come indipendente nelle liste del P.C.I. per la Camera?

R. — Siccome la mia storia è simile a quella di molti altri, forse vale la pena di raccontarla, ed è comunque la maniera più chiara per rispondere alla tua domanda.

Si è trattato di una lunga marcia di riavvicinamento: dico « riavvicinamento » perché per quindici anni cioè dal 1941 al 1956 ho militato nelle file del P.C.I.; ma a un certo momento accanto a quello che sapevamo sui grandi successi dell'U.R.S.S. cominciarono a diffondersi allarmanti informazioni su alcune degenerazioni del potere sovietico; poi venne il XX Congressso del P.C.U.S., e i fatti d'Ungheria. Per me come per molti intellettuali della mia generazione iniziò un periodo traumatizzante culminato con l'uscita dal Partito che fu una lacerazione piuttosto dolorosa. Per capire il nostro stato d'animo bisogna tener conto che molti di noi erano entrati nel Partito giovanissimi cioè in età decisiva per la formazione, e che il Partito nel quale eravamo entrati era quello dell'epoca clandestina, un partito cioè di tipo particolare, che esigeva e dava moltissimo e che per questo aveva nelle coscienze dei militanti un peso enorme. Ovviamente bisogna tener conto anche di che tipo di attesa messianica e, diciamolo francamente, acritica si fosse radicato in noi nei riguardi dell'Unione Sovietica. Ecco perché lo shock è stato tanto violento. Così molti problemi che credevamo non decisivi o che avevamo accantonato senza aver risolto, primo fra tutti quello della libertà, di **tutte** le libertà anche di che venivano definite « libertà formali borghesi » così come il problema del rapporto tra democrazia e socialismo, riemersero per noi con tutto il peso della loro importanza.

Eppure oggi appare chiaramente che le divergenze che avevano determinato il nostro allontanamento dal Partito dipendevano da una analisi per lo meno non sufficientemente approfondita, erano infatti **sin da allora** presenti nella storia e nella linea del P.C.I. elementi che avrebbero dovuto ridurre notevolmente le nostre preoccupazioni.

D. — Comunque la frattura deve essere stata profonda visto che ancora qualche anno fa a circa quindici anni dal tuo allontanamento dal Partito hai rifiutato una candidatura nella lista del P.C.I. Ora io vorrei che tu dicessi perché allora no, e oggi si.

R. — Come ho cercato di spiegare, il problema della libertà, il problema del rapporto tra socialismo e democrazia, avevano assunto un peso decisivo per me. Segni sempre più frequenti di autonomia, lo sforzo del Partito nella ricerca di una via nazionale, pur restando ancorato alla grande tradizione internazionalista, destavano un grande interesse in molti di noi, ma restava il dubbio su possibili tatticismi, eravamo lenti ad accordare piena fiducia. In seguito le « prove » (mi vergogno di usare anch'io questa parola che tanto frequentemente appare sulle bocche dei personaggi più compromessi per chiedere spudoratamente al P.C.I. quelle garanzie di democraticità che **loro** sarebbero tenuti a fornire) in seguito, dicevo, le « prove » di autonomia, di attaccamento irreversibile al pluralismo e al metodo democratico si sono moltiplicate ed esplicitate in maniera decisiva da parte del Partito. Mentre appariva tra l'altro sempre più evidente che non si fa crescere per anni ed anni un partito di due milioni di persone nello spirito della democrazia e della libertà se non si vuole irreversibilmente muoversi in questa direzione.

Ma a fugare gli ultimi dubbi è stato utile anche un ragionamento di ordine teorico: ogni volta che nella storia un vecchio sistema di cose è stato sostituito da uno nuovo, ogni volta che all'egemonia di una classe si è sostituita l'egemonia di una nuova classe emergente, nel primo paese in cui è avvenuta la rottura rivoluzionaria il prezzo pagato è stato altissimo: dolori, traumi, sangue, intermittenti abolizioni di diritti e di libertà, deroghe ai principi stessi della rivoluzione si sono accumulati per anni ed anni. Ma gli alrti paesi sono in seguito arrivati al nuovo o con dei sommovimenti rivoluzionari meno traumatici o addirittura per vie pacifiche che hanno permesso il recupero di alcuni valori validi dell'**ancien régime.** Un esempio tipico ci viene dalla Rivoluzione Francesce che ha spazzato via nel sangue il potere della nobiltà feudale sostituendogli l'egemonia della borghesia democratica. Nessuno degli altri paesi arrivati in seguito agli stessi risultati ha pagato uno scotto così alto. Io credo che lo stesso ragionamento valga per il passaggio dall'attuale struttura sociale al socialismo. La prima società socialista nata in Russia nel '17 ha pagato per tutti e risente ancora di quel parto traumatico. Alla luce di questo ragionamento le vie nazionali, la ricerca del pluralismo del P.C.I. come dei partiti francesi e spagnolo non solo non devono sorprendere né tantomeno apparire come risultato di esigenze tattiche, ma in un certo senso erano storicamente prevedibili.

Ecco, questi sono un po' gli elementi e le tappe del mio riavvicinamento al Partito. Ma dirò di più: anche se questo processo di riavvicinamento non fosse ancora completamente maturato, nelle disastrose condizioni attuali del nostro paese non avrei rifiutato di portare il mio, sia pur piccolissimo contributo, all'opera di risanamento di cui solo il P.C.I., con le sue mani pulite, con la sua tensione morale con i suoi profondi legami col popolo, può diventare la forza trainante.

FOSSO S. AGNESE: E' ORA DI SBLOCCARE LA SITUAZIONE

La questione della casa al Fosso di S. Agnese sta trovando un avvio di soluzione. Sono arrivati i primi precontratti ed è stata fatta la strada dove dovrà passare la ruspa per procedere alla demolizione delle baracche non appena gli abitanti avranno traslocato.

Dopo che alle famiglie di Fosso che abitano dal numero civico 65 al numero 108 sono arrivati i precontratti per Ponte Lugano (Bagni di Tivoli) (21 famiglie) per la Pisana (31 famiglie) e Castelnuovo di Porto (20 famiglie) sono iniziati i primi trasferimenti.

Hanno lasciato Fosso di S. Agnese le famiglie dirette alla Pisana, che hanno già preso possesso delle loro nuove case.

Più difficile, per l'inerzia del Comune e per la mancanza di una volontà politica precisa da parte della D.C. di sbloccare la situazione a Fosso S. Agnese, si presenta la situazione per le famiglie che hanno già avuto i precontratti per Ponte Lugano o che addirittura non hanno ancora avuto questo impegno ufficiale da parte del Comune.

Per i primi il problema da affrontare è quello dello sgombero delle case di Ponte Lugano, attualmente occupate, che deve essere effettuato in modo da evitare episodi di provocazione ed il sorgere di momenti di tensione nei confronti degli assegnatari di Fosso di S. Agnese, come già si è invece verificato.

Per gli altri abitanti di Fosso e Circonvallazione Salaria è necessario arrivare subito ai precontratti.

E' necessaria in questi giorni un'ampia mobilitazione di tutta la borgata perché siano assegnate le case anche alle rimanenti famiglie (si tratta delle famiglie situate nella parte Nord della borgata). A questo proposito gli abitanti del Fosso hanno chiesto un incontro della 2ª Circoscrizione e del SUNIA con l'assessore della XVI Ripartizione perché siano emesse le « impegnative » del Comune anche per queste famiglie.

CARMA CONCESSIONARIA FIAT

Roma - Via Conca d'oro, 308 - tel. 8108941

Autovetture e veicoli industriali FIAT - Permute autoccasioni
Vendite rateali SAVA - Ricambi originali FIAT - Olio FIAT
Servizio assistenziale

AGENZIA VIGORELLI

Via dei Latini, 2

Rappresentanze:

- CAFFÈ NORI
- DULCIORA
- OLIO DEL SERO (Spoleto)
- SCIROPPI BALMAR
- FERROCHINA BALIVA
- PASTA DI GRANO DURO SIBILLO

Tutte le bibite delle primarie marche

Leggete e diffondete

l'Unità

CAMST VIAGGI

Organizzazione turistica viaggi e vacanze in Italia e all'estero

AGENZIA DI ROMA
Via Guattani n. 9
00161 ROMA
Tel. 86.31.07 - 85.55.53
Telex 62346 CAMSTOUR

Biglietteria aerea - Tours in Italia e all'Estero - Prenotazioni alberghiere - Noleggio pullman - Soggiorni balneari - Vacanze Studio - Crociere - Visti consolari

Non lasciamo la nostra terra

Oh! terra che ti ho sempre amato
ove i miei avi sono in placidi sonni
vi lavoraron senza alcuni inganni
questa terra ha avuto sempre il primato.

Non è tua colpa il distrutto e atterrato
dalle viscere incoscienti e solenni
salgon rompenti come giovani anni
non apprezzando il valor da noi dato.

Noi ricostruiremo a cuore e fervore
prima: le fabbriche per il lavoro
poi le case, perno di buon calore.

Popolo friulano avido no d'oro
le lagrime asciuga con il sudure
esempio al mondo intero, per coloro.

Romolo Veloccia
Cav. Ord. Vittorio Veneto

VELOCCIA

FABBRICA **LETTI D'OTTONE** e in ferro
PRESENTA

LA NUOVA RETE LETTO CORRETTIVA
BREVETTO ROMOLO VELOCCIA

— Per le malattie della colonna vertebrale non più tavole per la rigidezza — Per la Vostra salute si consiglia, anche se state in ottima salute — Non cigola — E' indistruttibile — Ha la durata di più generazioni — Massima igiene

STAB.: Via Tiburtina, 512 - Tel. 433955
VENDITA: Via Labicana,118 - Tel. 750882
Via Tiburtina, 512-B - Tel. 435141
ROMA

Fiera di Roma
Padiglione, 8 - Posteggio 703 - 704

BOTTEGA DELLE

CHIUSURE LAMPO

Fratelli PAIANO

Casa specializzata in chiusure lampo per **tende** da **campeggio** e **cappotte-auto**

Roma - V. Montebuono, 18-a - T. 8310480

NOVITÀ
EDITORI RIUNITI

Tuñon de Lara
Storia del movimento operaio spagnolo
Traduzione di O. Lottini « Biblioteca di storia » pp. 756 - L. 8.500 - Dall'Ottocento alle soglie della guerra civile: circa un secolo di storia del movimento operaio spagnolo nell'analisi critica di uno dei più qualificati studiosi della Spagna contemporanea.

NARRATIVA CONTEMPORANEA

Piccioli
Il continente infantile
« I David » - pp. 164 - L. 1.400

Mészàros
La teoria dell'alienazione in Marx
Traduzione di E. e M. Cingoli - « Argomenti » - pp. 360 - L. 2.800 - Un'analisi approfondita del concetto di alienazione in Marx e il suo significato attuale nella società moderna.

Granese
Dialettica dell'educazione
« Nuova biblioteca di cultura » - pp. 458 - L. 3.500.

NOVITÀ

organizzazione FILC RADIO

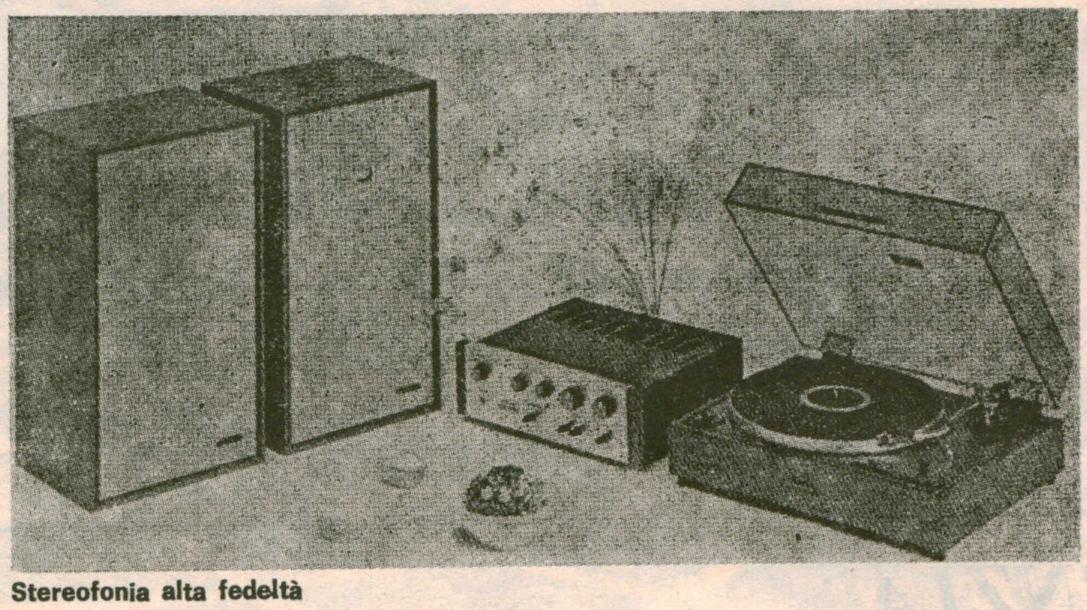
roma - piazza dante, 10 - tel. 73.11.351

a Roma, 6 impianti HI-FI su 10 sono venduti, installati e assistiti dalla FILC-RADIO

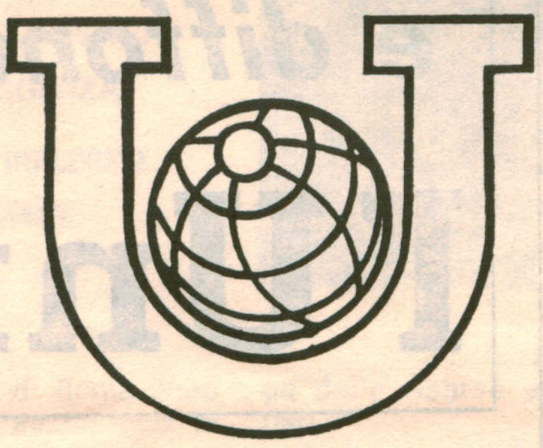
PERCHE'

1) E' la prima ad abolire i prezzi di listino gonfiati e vendere a PREZZI PULITI.
2) Tecnici specializzati vi guidano nella scelta dell'impianto HI-FI a voi più confacente.
3) La FILC-RADIO è l'unica ad offrire in un comodo autoradio il confronto fra 40 amplificatori, 40 coppie di casse acustiche, 18 piastre di registrazione, 12 giradischi e 5 IMPIANTI QUADRIFONICI.
4) Effettua il pagamento rateale a dipendenti dello stato e enti vari.

high - fidelity - stereo - club



Stereofonia alta fedeltà



UNIPOL
ASSICURAZIONI

Roma - Via Gorizia 16 - tel. 854506

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI
UNA POLIZZA SICURA PER OGNI RISCHIO
PER GARANTIRE IL DOMANI DELLA VOSTRA FAMIGLIA

Scegliendo l'UNIPOL i lavoratori scelgono la loro Compagnia, potenziando l'UNIPOL il mondo del lavoro potenzia se stesso.

LIBRERIA ERITREA

00199 ROMA
VIALE ERITREA 72/M-N - TEL. 83.92.480
Convenzione A.R.C.I.

Consorzio Cooperative Abitazione
« Associazione Italiana Casa »
Società Cooperativa a.r.l.
00185 ROMA - Via Machiavelli, 50 - Tel. 73.15.818 - 73.67193

L'unione dei lavoratori in cooperative a proprietà indivisa
E' la garanzia per l'applicazione della riforma della casa,e la realizzazione della 167 a Roma poiché consente il superamento della casa quale bene, oggetto speculativo, affermandone invece la caratteristica di bene sociale

Dal 1901 **C. M. C.**

COOPERATIVA MURATORI CEMENTISTI

RAVENNA

AGENZIA «A»

Roma - Via Tripolitania, 169 - Telefono 8314351

PRATICHE AUTO MOTO - ASSICURAZIONI (Auto - Moto - Negozi - Appartamenti - CERTIFICATI - CONVALIDE PATENTI - PASSAGGI DI PROPRIETA' - PASSAPORTI - ASSISTENZA AUTOMOBILISTICA - CONSULENZA COMMERCIALE - IVA - REDDITI.

L'AGENZIA CHE RISOLVE I PICCOLI E GRANDI PROBLEMI DI TUTTI.

CONSULTATECI ! ! !

'nova' soc. coop. di lavoro a r.l.

ciclo completo iniziative edilizie

direzione:
00141 roma - via monte altissimo, 14
tel. 897.962 - 897.829

ufficio progetti:
00198 roma - corso d'italia, 102
tel. 855.550 - 855.725

LIBRERIA
R. RISA

Via Lago Tana, 6 - ROMA
Tel. 8.310.795

LIBRI D'ARTE
SAGGISTICA
ROMANZI

Direttore responsabile: BRUNO ROSCANI - Reg. al Tribunale di Roma n. 12658 del 27-2-1969 - Tip SALEMI - Red. e Amm.: Via Tigrè 18 - Roma